

# Più giovani (e più film) alla Mostra

## E il direttore Barbera assicura: «Il festival sarà organizzato meglio»

**ROMA** Arriva la nuova Mostra del cinema e a Venezia tutti già a parlare di «continuità». Strano. «È l'avvio di un nuovo percorso fatto di qualità ma anche di continuità. Obiettivo: il rafforzamento del prestigio internazionale della Mostra», annuncia il presidente della Biennale, Paolo Baratta. «Sarà una Mostra all'insegna della continuità e dell'innovazione», sintetizza il direttore Alberto Barbera, spiegando subito dopo: «Con una più marcata attenzione nei confronti del nuovo cinema, delle istanze di rinnovamento di forme, linguaggi e modalità produttive, delle epifanie di nuove personalità d'autore, delle inedite tendenze che caratterizzano il cinema contemporaneo

eprefigurano quello del futuro». Ormai archiviata la gestione-Laudadio, chiusasi tra roventi polemiche, la Biennale ha approvato ieri il regolamento della 56esima edizione, che si svolgerà dal 1 all'11 settembre al Lido e in altri sedi di Venezia, comprendendo come parte integrante le proiezioni decentrate in collaborazione con il Comune di Venezia, denominate *Esterno notte*. Sei le sezioni del festival. Ovvero: *Venezia 56*, il concorso internazionale, formato da 16-20 film senza possibilità di ex-aequo; *Cinema del presente*, non competitiva, dedicata a titoli «rappresentativi delle principali tendenze contemporanee»; *Sogni e visioni*, rassegna di film

di impianto spettacolare, ma «caratterizzati da elementi di originalità»; *Nuovi territori*, incentrata su film e materiali audiovisivi di diverso formato; *Corto-cortissimo*, competitiva e riservata, come suggerisce il titolo, a film non d'animazione della durata massima di 30 minuti; e infine la *Settimana della critica*, gestita autonomamente dal Sindacato critici. Cambiano i nomi delle sezioni, ma nell'insieme la struttura della Mostra resta quella disegnata da Laudadio. In compenso si risparmia sui Leoni alla carriera, che non sono più tre, bensì uno solo, da assegnare nella cerimonia d'apertura. «Un impegno particolare sarà dedicato a

migliorare la qualità dei servizi, l'accolglierli agli operatori professionali e commerciali, le condizioni di visione dei film», informa Barbera, memore dei disservizi - alcuni dei quali alimentati dalle scelte di Baratta - che a settembre hanno costellato gli undici giorni di festival. Affiancato da un nuovo Comitato di esperti (Fabio Bo, Fabrizio Grosoli, Emanuela Martini, Paolo Merghetti e Roberto Turigliatto), il direttore promette insomma organizzazione e ricerca, «senza naturalmente trascurare gli autori già affermati, gli attori e i divi più amati», che spesso deludono ma servono a fare spettacolo e mondanità. **MILAN.**

### ENCICLOPEDIA

«Teatro troppo noioso e il pubblico se ne va»  
Lo dice la Treccani

**■ Sui palcoscenici italiani va sempre più spesso in scena la noia. Tanto che il pubblico, sconsolato e sempre più passivo, «profitta dell'intervallo per andarsene». E quanto lamenta il critico e storico del teatro Guido Davico Bonino nella voce «Teatro e società» che appare nell'VIII volume dell'Enciclopedia Treccani delle Scienze Sociali. Sono d'accordo con Davico Bonino due grandi attori, Giorgio Albertazzi e Arnoldo Foà. Per il primo, oggi mancano soprattutto i grandi attori, per Foà la colpa è dei registi, «quali, anziché puntare sulle emozioni hanno preferito compiere operazioni culturali a freddo».**

### «IL PRESEPE»

Offesa alla religione  
Cipri e Maresco  
rinviati a giudizio

**■ Daniele Cipri e Franco Maresco sono stati rinviati a giudizio per vilipendio della religione cattolica dal tribunale di Roma, per il loro cortometraggio *Il presepe*, trasmesso da «Fuori orario» la notte del 31 dicembre 1995 e ripreso da «Bib» il giorno dopo. Insieme a loro sono stati rinviati a giudizio anche Enrico Ghezzi e Marco Giusti, responsabili delle due trasmissioni Rai. *Il presepe*, feroce satira contro la retorica natalizia, è stato presentato con successo proprio in questi giorni a Rotterdam, nell'ambito di una retrospettiva dedicata ai registi.**

Z a p p i n g

# Il cinema parla solo toscano È vera «lobby»?

## Panariello e Ceccherini passano alla regia E dietro a tutti il marchio Cecchi Gori

**MICHELE ANSELMI**

**ROMA** Non vogliono sentire parlare di lobby toscana del cinema. Dicono, anzi, che è tutta un'invenzione giornalistica. «Ma che lobby d'Egitto! Non esiste, e se esistesse io non ne faccio parte, il che mi scoccia pure. In realtà, siamo un plotone di solitari, ognuno fa per sé», protesta Giovanni Veronesi, sceneggiatore di Pieraccioni e regista in proprio. Eppure da due anni a questa parte il cinema comico, con l'eccezione di Verdone, Salemme e Aldo, Giovanni & Giacomo, parla eminentemente fiorentino. È tutto un «sicché», un «mi garba», un «si tromba»... Qualche nome? Il *golden boy* Pieraccioni, innanzitutto, e poi Paolo Virzi, Alessandro Benvenuti, Ugo Chiti, Novello Novelli, Barbara Enrichi, Massimo Ceccherini, Giorgio Panariello, oltre naturalmente agli «storici» Benigni e Nuti. Tutti provengono dalla scuderia Cecchi Gori, allevati amorevolmente dalla signora Rita Rusic, che però è croata. Alcuni li ha scovati nei teatri, altri in tv, in una logica sinergica che sta dando i suoi frutti. La squadra della Fiorentina e Telemontecarlo sono infatti i tre altri due vertici di un triangolo che ormai fa quasi da aureola al senatore Cecchi Gori. «Se vince il campionato va a finire che lo eleggono sindaco e gli fanno anche una statua di bronzo in Piazza della Signoria», ironizza affettuosamente Veronesi, che già scrivendo, dopo *Il mio West*, la nuova commedia di Pieraccioni.

«Non è stato facile far credere ai miei compagni di troupe di essere un regista, ma non posso dar loro torto, visto che anch'io mi sono dato subito poca fiducia. Non so come andrà a finire, oltre naturalmente agli «storici» Benigni e Nuti. Tutti provengono dalla scuderia Cecchi Gori, allevati amorevolmente dalla signora Rita Rusic, che però è croata. Alcuni li ha scovati nei teatri, altri in tv, in una logica sinergica che sta dando i suoi frutti. La squadra della Fiorentina e Telemontecarlo sono infatti i tre altri due vertici di un triangolo che ormai fa quasi da aureola al senatore Cecchi Gori. «Se vince il campionato va a finire che lo eleggono sindaco e gli fanno anche una statua di bronzo in Piazza della Signoria», ironizza affettuosamente Veronesi, che già scrivendo, dopo *Il mio West*, la nuova commedia di Pieraccioni.

Meno scettico rispetto alle proprie capacità registiche è invece Massimo Ceccherini, stupida maschera drammatica ossessionata sullo schermo - e fors'anche nella vita - dal sesso. Alle prese con il montaggio di *Lucignolo*, l'attore fa il bischero alla sua maniera. «Certo che abbiamo stancato, tanto è vero

che il sottotitolo del mio film sarà *L'ultimo dei toscani*. I toscani hanno proprio rotto i coglioni, ma io dico: vedete almeno il mio film e poi smettete». Titolare di una bruttezza che piace alle donne, Ceccherini scherza sulla fama che gli è cascata addosso. «Per me non è cambiato niente. Trombavo poco prima del *Ciclone* e trombo poco adesso. Non sono mica Pieraccioni». Per Marco Ferrari, scrittore, giornalista e fedele collaboratore di Benvenuti, il successo dei toscani al cinema risale alla filosofia di vita di Lorenzo de' Medici. A quel «Chi vuol esser lieto sia / del doman non v'è certezza» applicabile alla buffa precarietà esistenziale di Pieraccioni e compagnia bella. «La verità è che siamo un gruppo di disperati in questi ultimi due anni. Adesso andiamo di moda, domani chissà. Ma non tirei in ballo Cecchi Gori, visto che un film di Pieraccioni o di Benigni lo produrrebbe subito anche Berlusconi», riprende Veronesi. Il quale attribuisce il successo alla durezza del dialetto toscano. «È una lingua comprensibile, che va bene sia al nord che al sud. Accomoda tutto. Un tempo c'era Pozzetto col suo "E la Madonna!", ora ci siamo noi. Speriamo di durare, almeno quanto i vestiti di Valentino».

# Diritti d'autore, vincono i registi

## Accordo «storico» Rai-Siae: rimborso per ogni film in televisione

**ADRIANA TERZO**

**ROMA** Lo sapevate che fino a ieri i film di Leone o di Fellini, ogni volta che venivano trasmessi in tv, non percepivano una lira di diritti d'autore? Mentre i compositori e gli autori di canzoni sì? Finalmente la disparità tra musicisti e cineasti è stata superata: la Siae ha appena firmato un accordo con la Rai che permetterà ad autori, registi, sceneggiatori e sceneggiatori di veder pagati i diritti per tutte le loro opere «audio-visive». Compresi, oltre ai film, anche fiction, telefilm, documentari e cartoni animati.

Un accordo storico: il primo del genere in Italia. Un accordo così atteso che ha fatto esclamare a Suso Cecchi D'Amico: «Meglio tardi che mai. Bello o brutto che sia il film, come il libro, è un'opera dell'ingegno, della quale la legge tutela i diritti. Ci sono voluti 50 anni

di lotte (e io le ho fatte tutte) per riconquistare, col sostegno della Siae, la dignità di un riconoscimento che ci spetta». E Carlo Lizzi, che è anche rappresentante dell'Anac (associazione degli autori): «Finalmente viene soddisfatta un'aspettativa storica degli autori cinematografici italiani. Il risultato ottenuto - ha aggiunto il regista - è tanto più importante quanto più orizzonte della multimedialità e quindi dello sfruttamento delle opere in mille modi diversi, si fa complesso».

Nel dettaglio, l'accordo Rai-Siae-Rai ha una durata triennale con decorrenza retroattiva dal primo



Accanto, Panariello nel film «Bagnomaria». Qui sotto, Massimo Ceccherini. A sinistra, Pieraccioni e Veronesi sul set del «Mio West» e Paolo Virzi sul set



### LA PROVOCAZIONE

## E IO FIORENTINO DOC DICO: BASTA!

**NERI PARENTI\***

**S**ono nato a Firenze da una famiglia toscana da generazioni. I miei genitori mi hanno chiamato Neri e io ho chiamato i miei figli Manfredi, Duccio e Lapo, tifo sfrenatamente per la Fiorentina, compro ogni giorno *La Nazione* e appena posso torno nella mia città natale. Sono, insomma, toscano al cento per cento. Ieri sono andato a vedere il nuovo film di Paolo Virzi, toscano, recitato in toscano, ma durante la proiezione ho cominciato a sentire un disagio indecifrabile. All'intervallo sono uscito per fumare e mi sono trovato davanti il manifesto del film di Panariello, toscano, ambientato in Toscana. Prendo un caffè e al bar una televisione trasmetteva *In bocca al lupo con Carlo Conti* che parlava in toscano insieme a Paci che rispondeva in toscano. Mi sono allora ricordato di Pieraccioni che parlava in toscano con Harvey Keitel e mi facevo tanto pensare agli spot di Giovanni Rana, di quando i miei figli mi hanno chiesto se «Hannibal the Cannibal» fosse il personaggio di un film toscano e di quel mio amico attore che voleva da me una lezione di to-

scano per presentarsi ad un provino. In tv adesso c'è il tg: conduce Borrelli con leggero accento toscano. Appare Ocalan, mi pare che dica: «Mi garba...» in curdotosciano. Guardo fuori e vedo un ristorante che si chiama «Il Toscano», mentre un'altra locandina mi ricorda che prossimamente ci sarà nei cinema anche un film di Massimo Ceccherini, attore toscano, liberamente tratto da Colodi, scrittore toscano. Vedo che fa anche il regista, come Monicelli. Comincia il secondo tempo del film toscano. Squilla il cellulare. Sembra che la suoneria dica: «Ovvia, ovvia...». Mentre cerco il telefono mi passano per la mente Benigni, Nuti, Messeri, la Cenci, Boldi che fa il toscano, Riondino, Paolo Beldi, Giovanni Veronesi, Pupo, Piero Pelù del Litfiba. Quando mi riappare Cecchi Gori che prende l'Oscar rispondo. «Pronto è l'Unità... Vorremmo un suo parere sull'invasione dei toscani nello spettacolo... Non le pare che abbiano un po' stufato?». «Assolutamente no!», rispondo sicuro uscendo dal cinema senza vedere il secondo tempo del film di Virzi. *\*Regista*

**4 FONTANE • COSON**

**GALAXY THX** DI ROMA

**UN CAST DI STELLE PER IL MAESTRO DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA**

Giovanni De Clemente presenta un film di Mario MONICELLI

Paolo BONACCELLI	Gianni MORANDI
Mirna CONFALONE	Ornella MUTI
Alessandro HABER	Michele PLACIDO
Benedetta MAZZINI	Gigi PROIETTI
Mariangela MELATO	Pia VELSI

**PANNI SPORCHI**

Scenari: BATEA, Gervasio PERRARÒ, Francesco GUZZO, Giuseppe NUCCIO, Massimo P. SOTTI  
 Regia: MONICELLI  
 Distribuzione: COSON

